

Uno sguardo sulle amministrazioni pubbliche 2023 Sintesi: informazioni e dati chiave

Il rapporto completo è disponibile in inglese:

OECD (2023), *Government at a Glance 2023*, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/3d5c5d31-en>.

Nel corso degli ultimi anni, molteplici shock consecutivi hanno compromesso la resilienza economica e il benessere in tutto il mondo. I governi dei Paesi dell'OCSE e i sistemi democratici hanno svolto un ruolo cruciale nell'adozione di misure in risposta a tali crisi. Sebbene i Paesi, in linea generale, abbiano saputo fornire risposte all'altezza della portata dell'emergenza e reagire con rapidità, le loro capacità rischiano di rivelarsi inadeguate nel contesto di un susseguirsi di crisi. Per affrontare meglio le sfide cui sono confrontati, i governi devono adottare pratiche più avanzate per costruire la fiducia e rafforzare la resilienza democratica. Sarà dunque opportuno adottare le seguenti azioni: i) far leva sui punti di forza della democrazia, quali la partecipazione e la rappresentanza dei cittadini e delle parti interessate, l'inclusione e l'innovazione; ii) rafforzare le competenze chiave in materia di *governance* per ottenere risultati in un periodo di crisi multiple; e iii) offrire una protezione dalle minacce attive alla fiducia dei cittadini derivanti dalle carenze nell'integrità pubblica, dalla cattiva informazione e dalla disinformazione.

Le crisi multiple possono ridurre la resilienza democratica minando la fiducia nelle istituzioni pubbliche

- In 22 Paesi dell'OCSE presi in esame, nel 2021 poco più di quattro persone su dieci (il 41 %) hanno dichiarato di avere un livello alto o moderatamente elevato di fiducia nei confronti dei governi nazionali. Le opinioni sono equamente suddivise: il 41 % afferma di avere una fiducia scarsa o nulla nei confronti del governo nazionale. Nel 2021, durante la pandemia da COVID-19, i livelli di fiducia variavano notevolmente, ma non sono crollati in maniera così drastica come avvenuto nel 2008 a seguito della crisi finanziaria. In tutti i Paesi dell'OCSE sono stati necessari, in media, circa dieci anni prima che i livelli di fiducia si riprendessero a seguito della crisi del 2008.
- Nei Paesi dell'OCSE gli intervistati tendono a considerare affidabili le istituzioni pubbliche e si dichiarano generalmente soddisfatti dei servizi pubblici. Circa due terzi degli intervistati sono soddisfatti del proprio sistema sanitario (68 %), del sistema di istruzione (67 %) e dei servizi amministrativi (63 %). In media, più della metà degli intervistati nei 22 Paesi dell'OCSE esaminati confida nel fatto che il proprio governo utilizza i dati personali dei cittadini solo per finalità legittime (51 %). La maggior parte delle persone intervistate (67 %) si dichiara soddisfatta dell'accesso alle

informazioni sulle procedure amministrative e circa la metà (49 %) del grado di preparazione del governo ad affrontare un'eventuale crisi futura.

- Tuttavia, pochi intervistati ritengono che il governo risponda alle loro esigenze e ai loro desideri e affermano che l'azione del governo in materia di partecipazione e rappresentanza disattende le loro aspettative. In media, meno della metà degli intervistati (40 %) si attende che il proprio governo migliori un servizio poco efficiente o attui un'idea innovativa (38 %). Solo il 30 % degli intervistati ritiene di poter far sentire la propria voce in merito alle azioni intraprese dall'autorità pubblica.
- Anche la percezione pubblica dell'integrità del governo costituisce un problema: in media il 48 % degli intervistati si aspetta che un funzionario politico di alto livello conceda un favore politico in cambio della prospettiva di un lavoro ben retribuito nel settore privato.

I governi devono sfruttare meglio i loro punti di forza in termini di partecipazione e inclusione

- Vi è un ampio margine di manovra per migliorare il processo decisionale partecipativo. Più di quattro intervistati su dieci (43%) in 22 Paesi dell'OCSE affermano che è improbabile che i pareri espressi in sede di consultazione pubblica influiscano sulle decisioni del governo. Occorrono meccanismi di partecipazione più avanzati. Sebbene, nel 2020, 27 Paesi dell'OCSE su 29 disponessero già di un ufficio centrale preposto a fornire sostegno alle istituzioni pubbliche sulle modalità di consultazione dei cittadini e delle parti interessate, le pratiche partecipative sono tuttora spesso attuate ad hoc.
- Tutti i Paesi dell'OCSE coinvolgono le parti interessate nell'elaborazione di leggi e regolamenti. Analogamente, 33 Paesi dell'OCSE (87 %) hanno attuato meccanismi per agevolare la partecipazione delle parti interessate ai progetti infrastrutturali. Vi è tuttavia un margine per migliorare la trasparenza e il controllo. Solo 6 e 4 Paesi, rispettivamente, rendono pubbliche tutte le consultazioni previste su leggi o regolamenti prima che vengano avviate, mentre solo 17 Paesi su 33 attribuiscono alle parti interessate un ruolo nel controllo e nel monitoraggio dei progetti infrastrutturali.
- I governi cercano di migliorare l'inclusività, ad esempio attraverso strumenti quali il bilancio di genere. Nel 2022, 23 dei 38 Paesi dell'OCSE avevano applicato detto bilancio, il che rappresenta un aumento rispetto al 2016 e al 2018, quando lo applicavano rispettivamente solo 12 e 17 Paesi. Tuttavia, la maggior parte dei Paesi registra ritardi sul piano dell'assunzione di responsabilità e della valutazione d'impatto del bilancio di genere.
- Nonostante i progressi compiuti negli ultimi anni, le donne e i giovani rimangono sottorappresentati nella politica e nelle istituzioni pubbliche. Nel 2021 le donne occupavano in media solo il 36 % delle posizioni ministeriali nei Paesi dell'OCSE. La percentuale di donne in posizioni di alto livello è aumentata nella maggior parte dei Paesi tra il 2011 e il 2021, passando da una media del 33 % nei Paesi OCSE-UE al 41 % nel 2021, seppur rimanendo al di sotto della parità di genere. Le persone di età compresa tra i 20 e i 39 anni rappresentano il 34 % della popolazione in età di voto nei Paesi dell'OCSE, ma nel 2022 la percentuale di giovani parlamentari era del 23 %.

I governi devono rafforzare le competenze chiave per gestire le crisi

- Preservare la resilienza delle finanze pubbliche è fondamentale per rispondere alle spese impreviste e finanziare le trasformazioni strutturali di natura ambientale e sociale. Dopo il forte peggioramento dovuto alla pandemia da COVID-19, vi sono alcuni segnali positivi nelle finanze pubbliche, ma la ripresa rimane fragile. Dopo aver raggiunto un massimo nel 2020 (-10,2 % del

PIL), il disavanzo di bilancio medio delle amministrazioni pubbliche nei Paesi dell'OCSE è sceso al -7,5 % del PIL nel 2021 e al -3,5 % del PIL nei Paesi OCSE-UE nel 2022.

- I processi di gestione del bilancio possono contribuire ad affrontare la crisi climatica e a conseguire gli obiettivi ambientali. Sebbene si sia registrato un rapido incremento del numero di Paesi che attuano meccanismi di bilancio verdi, passando da 14 Paesi nel 2021 a 24 nel 2022, il bilancio verde potrebbe essere utilizzato in modo più efficace coinvolgendo ulteriormente la società civile e i parlamenti nel monitoraggio e nella garanzia del controllo.
- Anche gli appalti pubblici possono contribuire a realizzare la transizione verde. La maggior parte dei Paesi dell'OCSE (32 su 34) ha introdotto strategie, politiche o quadri in materia di appalti pubblici per garantire l'acquisto di prodotti e servizi meno dannosi per l'ambiente, ma solo il 38 % dei Paesi riferisce regolarmente in merito all'impatto degli appalti pubblici verdi. Una tendenza analoga si osserva in altri settori: circa due terzi dei Paesi con dati disponibili (17 su 27) richiedono una valutazione dell'impatto climatico per stimare il potenziale di emissioni dei progetti di infrastrutture di trasporto, sebbene solo 12 Paesi utilizzino sistematicamente i risultati per selezionare i progetti o attribuire le priorità.
- La mobilità dei funzionari pubblici all'interno delle amministrazioni può essere un elemento fondamentale per sviluppare la capacità, stimolare l'innovazione e rafforzare la resilienza della forza lavoro pubblica. Malgrado tali benefici, nel 2022 la mobilità dei funzionari pubblici era obbligatoria o prevista solo in 3 dei 35 Paesi dell'OCSE, raccomandata o incoraggiata in 11 Paesi, possibile ma non incentivata in 21 Paesi.

I governi devono offrire tutele dai rischi derivanti dalla corruzione, dalla mancanza di integrità, dalla cattiva informazione e dalla disinformazione

- Molti Paesi dell'OCSE non dispongono di tutte le garanzie necessarie per prevenire la corruzione nelle attività di lobbismo, nei finanziamenti politici e nelle situazioni di conflitto di interessi. In media, su 29 Paesi dell'OCSE, solo 12 dispongono di un registro delle attività di lobbismo accessibile al pubblico. In 14 Paesi dell'OCSE, la legge vieta ai partiti politici e alle campagne politiche di ricevere contributi finanziari da imprese e Stati stranieri e le donazioni anonime devono essere registrate, mentre 5 Paesi non impongono alcun tipo di divieto o obbligo di registrazione. Infine, la divulgazione degli interessi privati è obbligatoria in tutti e tre gli ambiti dell'amministrazione pubblica in 17 Paesi dell'OCSE su 29.
- Il rafforzamento dell'integrità delle informazioni è divenuto particolarmente complesso nell'era digitale. L'intelligenza artificiale (IA) offre enormi opportunità, anche per quanto riguarda l'espansione e la tutela dell'esercizio di alcuni diritti e libertà democratici; tuttavia, il suo utilizzo comporta anche sfide per i governi, ad esempio garantire che l'IA rafforzi la volontà e la capacità dei cittadini di impegnarsi in modo costruttivo nella vita democratica e che essa apporti benefici alla società. Nel 2022, 17 Paesi dell'OCSE su 30 (57 %) disponevano di leggi o regolamenti per garantire l'uso etico dell'IA, mentre 11 Paesi (37 %) avevano introdotto orientamenti, norme o principi in materia.



From:
Government at a Glance 2023

Access the complete publication at:

<https://doi.org/10.1787/3d5c5d31-en>

Please cite this chapter as:

OECD (2023), "Sintesi", in *Government at a Glance 2023*, OECD Publishing, Paris.

DOI: <https://doi.org/10.1787/120a3f41-it>

This document, as well as any data and map included herein, are without prejudice to the status of or sovereignty over any territory, to the delimitation of international frontiers and boundaries and to the name of any territory, city or area. Extracts from publications may be subject to additional disclaimers, which are set out in the complete version of the publication, available at the link provided.

The use of this work, whether digital or print, is governed by the Terms and Conditions to be found at <http://www.oecd.org/termsandconditions>.